

L'immigrazione non è un'emergenza

A CURA DI

Enrico Biale, Ian Carter, Valeria Ottonelli



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Scenari

Scenari

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

L'immigrazione non è un'emergenza

A cura di Enrico Biale, Ian Carter, Valeria Ottonelli

© 2026 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
Viale Pasubio 5, 20154 Milano (MI)

ISBN 9788868355708

ISBN epub 9788868355715

Prima edizione in “Scenari”, marzo 2026

Direttore: Massimiliano Tarantino

Coordinamento delle attività di ricerca: Francesco Grandi

Coordinamento editoriale: Caterina Croce

Impaginazione: Silvia Proserpio

In copertina: Marcel Beloqui Evardone via Getty Images

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dalla Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, Missione 4 “Istruzione e Ricerca”, Componente 2 - investimento 1.1 - Programma di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) 2022 – Reconceptualising immigration: from exceptionality to normality - 2022A7X849 - CUP D53D23007080006



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**

Indice

- 7 Introduzione
Enrico Biale, Ian Carter e Valeria Ottonelli
- 15 L'immigrazione come normalità degli stati liberaldemocratici
Valeria Ottonelli
- 33 La consuetudine dell'emergenza.
Governo delle migrazioni e diritto d'asilo in Italia
Emanuela Dal Zotto
- 52 Misurare la volontarietà nei processi migratori
Ilkin Huseynli
- 70 Migrazione "sostitutiva": rispetto e danni
Davide Pala e Gloria Zuccarelli
- 86 È davvero necessaria un'integrazione civico-politica dei migranti?
Angela Taraborrelli
- 106 Disparità nell'accoglienza ai migranti: verso l'integrazione tra empatia e dovere
Ilaria Galasso

- 122 La percezione della vulnerabilità: come gli italiani percepiscono i richiedenti asilo e i rifugiati e le loro caratteristiche
Eleonora Clerici, Nevena Kulic, Debora Mantovani e Loris Vergolini
- 142 Migrazione irregolare, città aperte e stati chiusi: il significato politico dell'esperienza delle città santuario
Enrico Biale e Marco Miglino

La percezione della vulnerabilità: come gli italiani percepiscono i richiedenti asilo e i rifugiati e le loro caratteristiche

Eleonora Clerici, Nevena Kulic,
Debora Mantovani e Loris Vergolini

Introduzione e contesto

Secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR, 2024), dal 2000 al 2024, le richieste di asilo a livello globale hanno registrato un andamento crescente, con picchi significativi nel 2015 e nel 2023. L'Europa si trova tra le aree con il più alto numero di persone sfollate a livello mondiale, con circa 13,2 milioni di rifugiati.¹ Sebbene tutti i paesi europei rappresentino delle mete rilevanti per i flussi migratori, l'Italia costituisce una destinazione chiave a causa della sua posizione centrale nel Mar Mediterraneo (UNHCR, 2025). Infatti, in linea con quanto osservato a livello globale, tra il 2014 e il 2016, l'Italia ha sperimentato un afflusso senza precedenti di richiedenti asilo e rifugiati, come diretta conseguenza dei mutamenti geopolitici seguiti alla "Primavera araba" e al conflitto siriano (Ambrosini, 2019; Percoco e Fratesi, 2018; UNHCR, 2016; Florio, 2021; Holloway et al., 2021). Inoltre, le guerre in corso e l'instabilità politica in diverse parti del mondo, come Ucraina, Palestina, Sudan e Bangladesh, hanno contribuito a un ulteriore aumento delle richieste di asilo negli ultimi anni (UNHCR, 2025).

¹ <https://www.unhcr.org/where-we-work/regions/europe>.

Data l'entità del fenomeno, l'immigrazione forzata è divenuta uno dei temi più urgenti e controversi del discorso pubblico, occupando una posizione centrale nel dibattito mediatico e politico. In questo contesto, i media hanno spesso proposto una rappresentazione dicotomica dei richiedenti asilo e dei rifugiati, descrivendoli alternativamente come vittime indifese, enfatizzandone la vulnerabilità, oppure come una minaccia ai confini e alla sicurezza nazionale (Bottura e Mancini, 2016). Da un lato, questa prima visione si riflette nel riconoscimento delle vulnerabilità fisiche e psicologiche di cui i richiedenti asilo e i rifugiati sono spesso portatori a causa dei viaggi lunghi e precari intrapresi durante la migrazione (Centro Astalli, 2025), oppure in quanto soggetti fragili, come i minori stranieri non accompagnati e le persone con disabilità (SAI-Sistema di Accoglienza e Integrazione, 2025). In questa prospettiva, il Rapporto annuale ECARO 2024 (Unicef, 2025) mostra che ci sono più di 30.000 migranti e rifugiati con necessità di supporto finanziario e assistenza per la salute mentale. Dall'altro lato, però, l'immigrazione è stata spesso rappresentata come un'"invasione di massa" e una "minaccia" (Esses et al., 2013), dipingendo i richiedenti asilo e i rifugiati come "falsi" piuttosto che "autentici" richiedenti (Neumayer, 2005; Esses et al., 2017). Questa visione è stata ulteriormente rafforzata dal fatto che la maggior parte di questi migranti proviene da contesti religiosi e culturali differenti, elemento che tende ad amplificare le ansie sociali, soprattutto alla luce della posizione simbolica dell'Italia come cuore del cattolicesimo (Nese, 2022).

Entrambe queste cornici interpretative contribuiscono in modo significativo alla formazione dell'opinione pubblica in merito all'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati e alla loro accettazione all'interno della società di accoglienza (Hillenbrand et al., 2025). Tuttavia, sebbene la letteratura abbia ampiamente analizzato la percezione di minaccia suscitata da richiedenti asilo e rifugiati e, più in generale, dagli immigrati (Nese, 2022; Helbling e Traunmüller, 2020; Stephan et al., 2009), molti meno studi hanno esplorato la dimensione umanitaria e la vulnerabilità di questi soggetti, nonché le implicazioni che esse comportano (Bansak et al., 2016; Conigliaro et al., 2024; Jinkang, 2022). Questo capitolo intende indagare se, e in che misura, i cittadini italiani percepiscono la vulnerabilità dei richiedenti asilo e dei rifugiati, nonché esaminare come

tali percezioni siano influenzate da specifici attributi dei richiedenti asilo e dei rifugiati, tra cui il genere, l'età, la classe sociale, la religione, l'etnia e il contesto. Per esplorare questo tema, le analisi qui presentate si basano su uno studio condotto nel 2024 su un campione di 2.000 individui adulti residenti in Italia. La parte empirica – facente parte di una ricerca incentrata su esperimenti più ampia (Kulic et al., 2025) – si è basata su un esperimento fattoriale in cui sono state utilizzate immagini prodotte con l'intelligenza artificiale per creare diversi scenari ipotetici, nei quali i richiedenti asilo e i rifugiati venivano rappresentati con caratteristiche differenti.

Il contributo di questo studio è di carattere sia metodologico sia sostanziale. Dal punto di vista metodologico, l'uso di scenari basati su immagini negli esperimenti rappresenta un'innovazione relativamente recente. Gli stimoli visivi offrono rappresentazioni più realistiche delle situazioni sociali (Eifler e Perzold, 2022) e aiutano a ridurre l'effetto di desiderabilità sociale stimolando risposte inconsce e, quindi, più affidabili (Ross et al., 2021). Dal punto di vista sostanziale, la vulnerabilità è una delle dimensioni meno studiate e comprese nella formazione dell'opinione pubblica sull'integrazione e sull'accettazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Infatti, sebbene numerosi studi abbiano analizzato il ruolo delle percezioni di minaccia in questo processo, un'attenzione decisamente minore è stata dedicata alle preoccupazioni umanitarie e ai fattori che le influenzano (Hillenbrand et al., 2025). Questo studio intende quindi colmare tale lacuna, individuando le determinanti della percezione di vulnerabilità dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

1. Vulnerabilità e percezione della vulnerabilità

Negli ultimi decenni, il concetto di vulnerabilità ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel dibattito sui diritti umani e negli studi sulle migrazioni forzate e non (Mendola e Pera, 2022). Tale nozione fa riferimento a una condizione di esposizione dell'individuo a potenziali danni o minacce, combinata con una limitata capacità di difesa o di adattamento. Sebbene chiunque si possa trovare in condizione di vulnerabilità, alcuni gruppi risultano maggiormente vulnerabili in virtù delle proprie

caratteristiche demografiche, delle condizioni socioeconomiche o dello stato di salute. La tassonomia proposta da Mackenzie et al. (2014) distingue due fonti di vulnerabilità: quella intrinseca e quella situazionale. La prima si riferisce alle forme universali e costitutive della condizione umana, legate alla corporeità, alla dipendenza dagli altri e alla natura affettiva e sociale delle persone. La vulnerabilità situazionale, invece, deriva da fattori esterni ed è influenzata da circostanze personali, sociali, politiche, economiche o ambientali, come nei casi di oppressione, discriminazione o ingiustizia strutturale. Entrambe le forme possono manifestarsi in modo disposizionale (potenziale) o attuale (effettivo), a seconda della concreta esposizione al rischio o del livello di protezione disponibile.

Diversamente, la vulnerabilità percepita si riferisce alle caratteristiche che suscitano una risposta empatica e protettiva nei confronti di un individuo (Dijker, 2001). Comprendere come la vulnerabilità venga percepita è fondamentale per analizzare le dinamiche di empatia, solidarietà e sostegno nei confronti dei richiedenti asilo e rifugiati, poiché tali percezioni influenzano direttamente gli atteggiamenti pubblici e i comportamenti sociali nei loro confronti. In questo senso, la valutazione della vulnerabilità percepita rappresenta spesso il primo passo nella formazione di atteggiamenti positivi e di un più ampio consenso sociale all'accoglienza (Kortendiek e Oertel, 2023).

La percezione della vulnerabilità è influenzata da indicatori fisici (per esempio età e genere) e da elementi contestuali (come le condizioni in cui si trova la persona). Sulla base della letteratura esistente, è possibile distinguere diversi fattori che contribuiscono a modellare e influenzare tale percezione. Tra questi, una dimensione rilevante riguarda la percezione del migrante, ossia il modo in cui le sue caratteristiche personali vengono valutate (Hillenbrand et al., 2025). Per esempio, le donne migranti e le persone con figli tendono a essere percepite come più vulnerabili (von Hermanni e Neumann, 2019; Ecker et al., 2020; Ward, 2019; Gereke et al., 2020). Analogamente, la presenza di una disabilità è associata a una maggiore percezione di vulnerabilità (Bansak et al., 2016). L'età, invece, esercita un effetto più sfumato. Da un lato, le persone più giovani, e soprattutto i giovani uomini, vengono generalmente considerate meno vulnerabili (Carpenter, 2005). Dall'altro, però, i minori stranieri non accompagnati sono considerati par-

ticolarmente vulnerabili rispetto a migranti adulti, che possono avere una rete di riferimento o competenze sufficienti per orientarsi nella società ospitante (Conigliaro et al., 2024). Inoltre, spesso l'insieme di diverse caratteristiche e la loro intersezione creano "vulnerabilità sinergiche" (Jinkang, 2022). Infine, poiché una parte consistente dei richiedenti asilo e dei rifugiati proviene da paesi extra-UE a maggioranza musulmana, la loro alterità culturale e religiosa è talvolta percepita come incompatibile con i valori occidentali, alimentando paure legate all'estremismo e alla sicurezza nazionale (Helbling e Traunmüller, 2020), e influenzando negativamente la percezione della loro vulnerabilità.

Pertanto, le caratteristiche personali non solo possono segnalare un livello maggiore o minore di vulnerabilità, ma contribuiscono anche a modellare il grado in cui un migrante viene percepito come potenzialmente minaccioso.

2. Metodologia

Questo studio adotta un esperimento fattoriale (*factorial survey experiment*) (Auspurg e Hinz, 2015; Mutz, 2011; Barrera et al., 2024), che è un metodo di ricerca impiegato per comprendere quali caratteristiche di una persona o di una situazione hanno un effetto causale sul modo in cui gli individui giudicano, valutano o prendono decisioni. In pratica, ai partecipanti vengono presentati scenari ipotetici, chiamati vignette, che descrivono persone o situazioni. Questo studio, nello specifico, ha utilizzato delle immagini generate tramite l'intelligenza artificiale Midjourney per creare scenari ipotetici nei quali i richiedenti asilo e i rifugiati vengono rappresentati con caratteristiche randomizzate. La scelta di utilizzare immagini si fonda sulla letteratura precedente, che evidenzia come l'uso di stimoli visivi, quali videoclip, fotografie o immagini, consenta una rappresentazione più naturale e realistica delle situazioni oggetto di studio (Eifler e Perzold, 2022; Eifler, 2007; Goyal et al., 2017; Hillenbrand et al., 2025). L'esperimento è inserito all'interno di un questionario online trasversale (Computer Assisted Web Interviewing, CAWI) ed è stato somministrato a un campione di 2.000 partecipanti, rappresentativo della popolazione italiana di età compresa tra i 18 e i 70 anni

(Kulic et al., 2025). Il campionamento è di tipo non probabilistico per quote relative a età, area geografica di residenza, livello di istruzione e condizione occupazionale. La raccolta dei dati è stata condotta nel 2024. Le vignette, sotto forma di immagini, sono state quindi assegnate casualmente ai rispondenti, e ciascun partecipante ha valutato due vignette rispondendo a una serie di domande, tra cui la vulnerabilità percepita dei richiedenti asilo e rifugiati. Poiché ogni rispondente ha visualizzato due vignette, questo disegno ha generato un totale di 4.000 osservazioni.

Le vignette sono state costruite combinando sei caratteristiche principali dei profili dei migranti (genere, età, classe sociale, religione, etnia e contesto), che possono influenzare sia la percezione della vulnerabilità sia quella della minaccia percepita (Stephan et al., 2009; Stephan et al., 2016; von Hermann e Neumann, 2019). La combinazione degli attributi di ciascuna dimensione ha generato 144 scenari potenziali (vignette) (Tabella 1).

| | |
|----------------|------------------------|
| Genere | Solo uomini |
| | Solo donne |
| | Uomini e donne insieme |
| Età | Solo adulti |
| | Adulti e bambini |
| Classe sociale | Alta (ben vestiti) |
| | Bassa (mal vestiti) |
| Religione | Non musulmani |
| | Musulmani |
| Etnia | Bianca |
| | Nera |
| | Asiatica |
| Contesto | In transito |
| | Nei campi |

Tabella 1 – Dimensioni e attributi delle vignette.

Nello specifico, la dimensione *genere* comprende solo uomini, solo donne, e uomini e donne insieme. *Letà* differenzia tra gruppi di soli adulti e gruppi composti da adulti e bambini. La *classe sociale* è operazionalizzata attraverso l'abbigliamento, con individui rappresentati come ben vestiti (classe alta) o mal vestiti (classe bassa). I modelli di consumo culturale, come l'abbigliamento, fungono da potenti indicatori dello status socioeconomico individuale. Infatti, il modo di vestire può essere considerato una risorsa non verbale che comunica chiari segnali sociali, influenzando impressioni e comportamenti (Lennon e Davis, 1989; Aghaei et al., 2017). La *religione* distingue tra musulmani e non musulmani. L'identità religiosa è segnalata attraverso marcatori simbolici, come l'abbigliamento o i simboli religiosi. I non musulmani non sono di norma identificabili da segni visibili, mentre i musulmani sono riconoscibili per gli abiti religiosi, con donne che indossano il velo (hijab) e uomini con abiti tradizionali lunghi (Höpflinger, 2014). Le vignette rappresentano inoltre immagini di tre diverse *etnie*: bianca, nera e asiatica. L'inclusione di più gruppi è importante, poiché differenti gruppi suscitano differenti forme di percezione di minaccia (Cottrell e Neuberg, 2005). Infine, il *contesto* dello scenario è suddiviso in due modalità: persone in transito sulle rotte migratorie e persone nei campi di accoglienza.

Dopo ogni immagine, i partecipanti sono stati invitati a valutare il livello di vulnerabilità degli scenari rappresentati in ciascuna vignetta, su una scala da 1 (completamente sicuro) a 10 (completamente precario).

La percezione di vulnerabilità espressa dagli intervistati è poi stata esaminata attraverso una regressione multilivello con intercetta casuale, in relazione alle variabili della vignetta: genere, età, classe sociale, religione, etnia, contesto.

Le vignette costituiscono il primo livello di analisi, mentre i rispondenti rappresentano il secondo livello.

3. Come le caratteristiche dei rifugiati e le loro intersezioni influenzano la vulnerabilità percepita

Dallo studio emerge chiaramente che la maggior parte dei partecipanti percepisce i richiedenti asilo e i rifugiati come persone in condizioni di forte vulnerabilità e bisogno di

protezione. Nel complesso, le situazioni rappresentate nelle vignette sono state valutate come piuttosto precarie, con un punteggio medio di 7,6 su 10. Inoltre, se circa un intervistato su tre (35%) ha assegnato il punteggio massimo (10), indicando che le vignette rappresentavano persone considerate in condizione di estrema vulnerabilità, una quota significativa di rispondenti ha attribuito comunque punteggi elevati pari a 9 (13%) e 8 (12%). Al contrario, i giudizi che indicano una bassa vulnerabilità sono poco frequenti. Solo poco più di un quinto dei partecipanti (21%) ha attribuito un punteggio pari o inferiore a 5, e una percentuale davvero minima ha considerato le situazioni rappresentate come molto sicure, scegliendo i valori più bassi della scala (Figura 1).

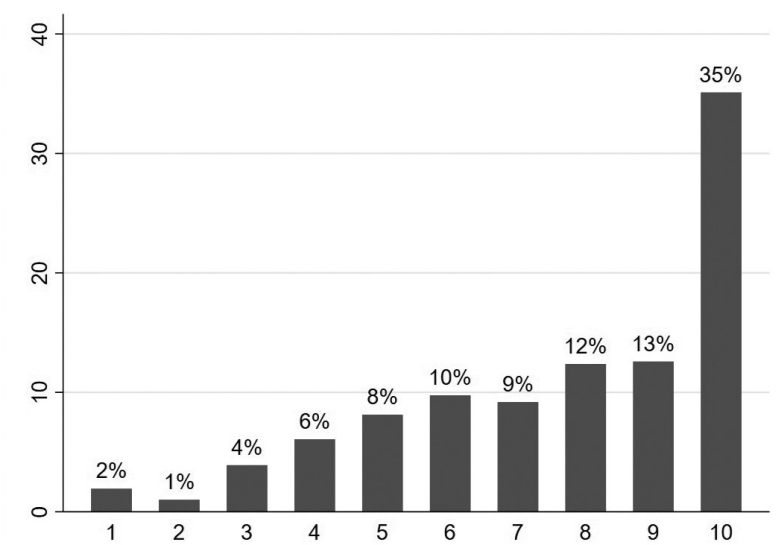


Figura 1 – La distribuzione delle valutazioni della vulnerabilità percepita (1-10, numero di osservazioni = 4.000).

L'analisi multivariata tramite regressione multilivello con intercetta casuale individua le caratteristiche dei rifugiati che influenzano la percezione della vulnerabilità (Figura 2).

I risultati mostrano che le vignette in cui uomini e donne sono rappresentati insieme sono valutate come più vulnerabili di 0,24 punti rispetto a quelle con soli uomini, così come le situazioni in cui gli adulti sono accompagnati da bambini sono valutate come più vulnerabili di 0,38 punti rispetto a quelle con soli adulti. Ciò potrebbe indicare che i rispondenti risultano potenzialmente sensibili alla presenza di intere famiglie, rappresentate sia dagli uomini e dalle donne insieme sia dalla presenza di adulti con bambini. Inoltre, le vignette in cui i richiedenti asilo sono raffigurati in transito sono percepite come più vulnerabili (+0,26 punti) rispetto a quelli rappresentati nei campi. Per quanto attiene alla classe sociale, i migranti rappresentati con un abbigliamento logoro e sporco sono valutati come più vulnerabili di 0,56 punti rispetto a quanti sono stati presentati con vestiti integri e puliti. L'etnia e la religione non sembrano, invece, influenzare la vulnerabilità percepita.

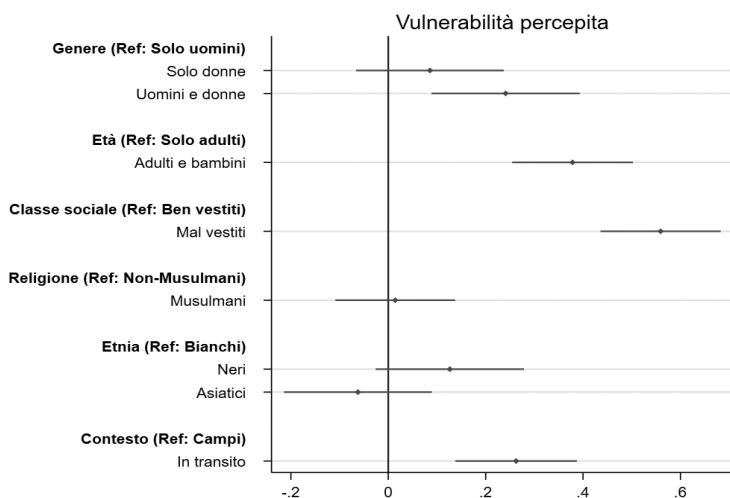


Figura 2 – Effetti delle caratteristiche delle vignette sulla vulnerabilità percepita, con intervalli di confidenza al 95%, stimati tramite regressioni multilivello che includono solo le caratteristiche delle vignette (numero di osservazioni = 4.000).

Nonostante i richiedenti asilo e i rifugiati tendano spesso a suscitare atteggiamenti più empatici (Augoustinos e Quinn, 2003; Verkuyten et al., 2018), essi possono comunque essere percepiti come una minaccia alla propria e altrui sicurezza, un'immagine spesso alimentata dalle rappresentazioni mediatiche, soprattutto quando i migranti appartengono alle cosiddette "minoranze visibili" (Gibson e Ogbu, 1991; Ogbu, 2008) o sono di religione musulmana (De Coninck, 2020; Abdelaaty e Steele, 2020). Inoltre, l'età e il genere possono svolgere un ruolo catalizzatore in combinazione con le altre caratteristiche (per esempio maschi adulti giovani). Infine, il contesto in cui i rifugiati si trovano può influenzare e modificare l'effetto di alcune caratteristiche sulla vulnerabilità percepita. Pertanto, la seconda parte delle analisi prende in considerazione come le interazioni fra queste diverse dimensioni possano influire sulla vulnerabilità percepita.

La Figura 3 presenta i risultati più rilevanti emersi dall'analisi, includendo le interazioni tra genere ed etnia, genere ed età, genere e religione, etnia e contesto, età e contesto, religione e classe sociale, e contesto e classe sociale. I risultati sono presentati sotto forma di valori predetti.

In particolare, le interazioni tra genere e, rispettivamente, etnia, età e religione evidenziano l'importanza del ruolo esercitato dalla presenza di bambini nella percezione di vulnerabilità rilevata dagli intervistati. Infatti, nelle vignette dove sono raffigurati adulti e bambini, la vulnerabilità percepita di questi soggetti è sistematicamente più elevata, a prescindere dal fatto che le persone rappresentate siano solo di sesso maschile o di sesso femminile o di entrambi i sessi. Il divario è, inoltre, particolarmente evidente e statisticamente significativo (0,6 punti) quando il confronto si opera nelle vignette omogenee rispetto al genere maschile fra quelle in cui sono rappresentati solo uomini adulti e quelle in cui ci sono uomini accompagnati da bambini.

Decisamente meno marcate sono le differenze tra i gruppi etnici (bianchi, neri e asiatici). Tuttavia, nel caso di uomini e donne bianchi, la vulnerabilità percepita risulta leggermente superiore a tutte le altre combinazioni, mentre la diversa vulnerabilità percepita nei confronti dei richiedenti asilo e dei rifugiati neri, non solo è molto contenuta, ma non è nemmeno statisticamente significativa al variare della com-

posizione per genere rappresentata nelle vignette. Infine, per quanto riguarda l'interazione tra genere e religione, non emergono differenze sostanziali tra musulmani e non musulmani, a eccezione delle vignette raffiguranti soli uomini, in cui i non musulmani sono percepiti come in una situazione di maggiore vulnerabilità.

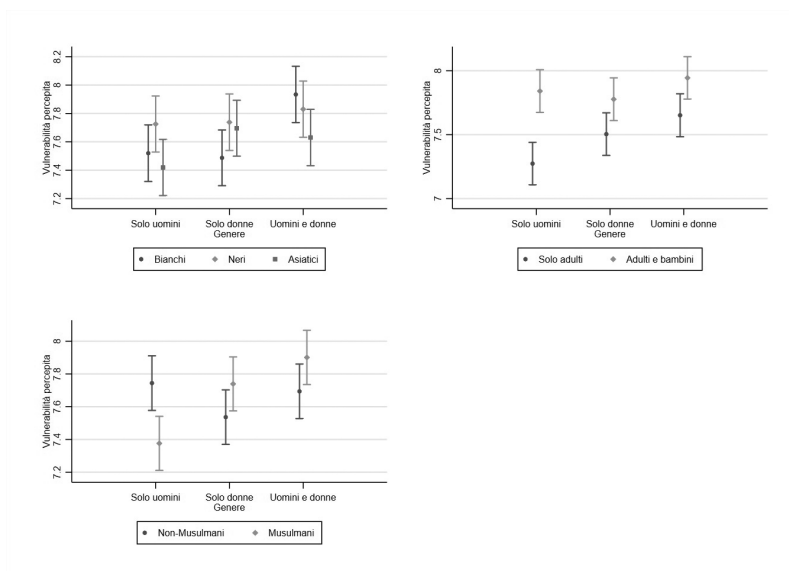


Figura 3 – Valori predetti della percezione della vulnerabilità delle immagini delle vignette, in funzione dell'interazione tra genere ed etnia, genere ed età e genere e religione, con intervalli di confidenza al 95%.²

Oltre a queste interazioni se ne osservano altre significative tra etnia e contesto e tra età e contesto. Nel primo caso, i rispondenti tendono a valutare come meno vulnerabili i richiedenti asilo e i rifugiati di etnia asiatica che si trovano nei

² Le stime derivano da una regressione multilivello che include esclusivamente le caratteristiche delle vignette (numero di osservazioni = 4.000).

campi di accoglienza; inoltre, il divario rispetto agli asiatici che sono in transito è di 0,6 punti. Tale divario, anche se meno accentuato sembra a svantaggio di chi è in transito, è riscontrabile fra i richiedenti asilo e i rifugiati bianchi, mentre non si registrano differenze statisticamente significative fra i neri, a prescindere dal contesto. Nel secondo caso, la presenza di bambini porta a una valutazione di maggiore vulnerabilità indipendentemente dal contesto, mentre nelle immagini che raffigurano soli adulti, la condizione dell'essere in transito espone a una condizione di maggiore vulnerabilità percepita e modera in modo più evidente gli effetti di tali caratteristiche individuali.

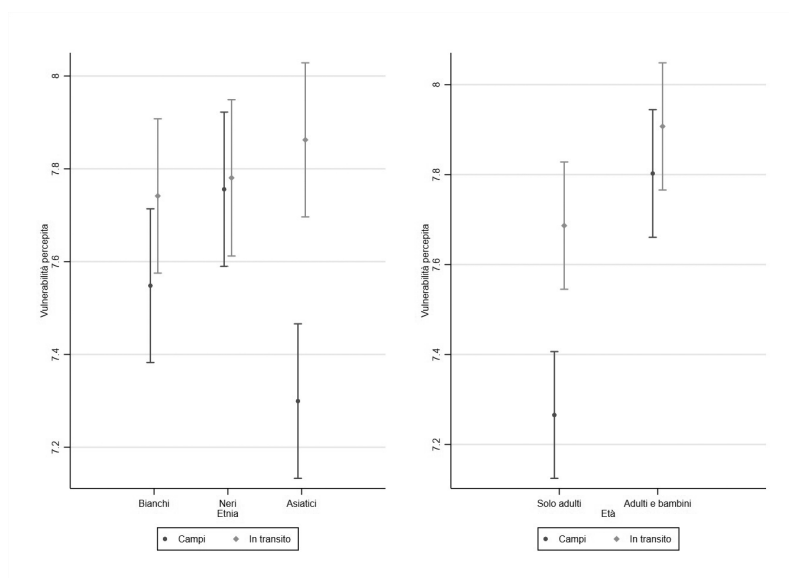


Figura 4 – Valori predetti della percezione della vulnerabilità delle immagini delle vignette, in funzione dell'interazione tra contesto ed etnia e contesto ed età, con intervalli di confidenza al 95%.³

³ Le stime derivano da una regressione multilivello che include esclusivamente le caratteristiche delle vignette (numero di osservazioni = 4.000).

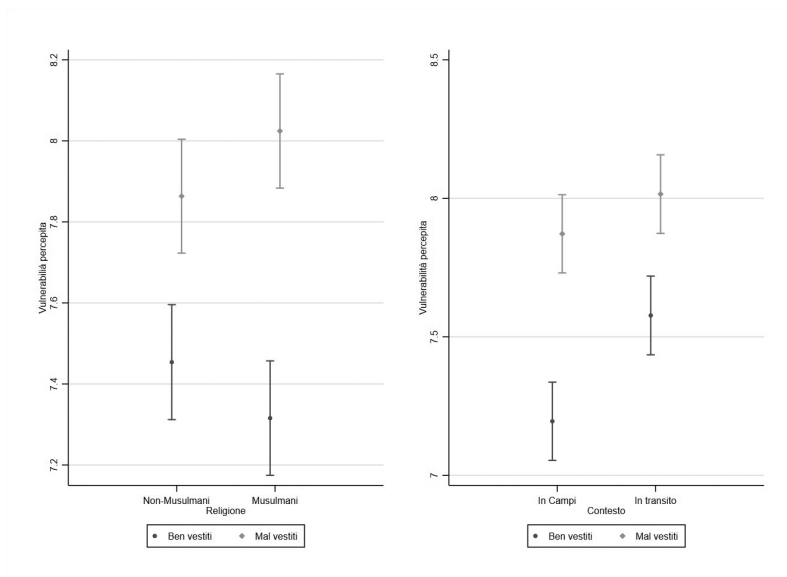


Figura 5 – Valori predetti della percezione della vulnerabilità delle immagini delle vignette, in funzione dell'interazione tra classe sociale e religione e classe sociale e contesto, con intervalli di confidenza al 95%.⁴

Infine, le interazioni tra la classe sociale e la religione e la classe sociale e il contesto suggeriscono che la posizione socioeconomica incide sulla vulnerabilità percepita. A prescindere dalla religione, i richiedenti asilo e i rifugiati che sono stati rappresentati con vestiti logori sono percepiti come più vulnerabili rispetto a quelli ben vestiti, sebbene il divario sia più elevato fra i musulmani. L'effetto esercitato dalla classe sociale appare evidente anche quando si analizza il contesto in cui si trovano i migranti rappresentati nelle vignette: se mal vestiti, sono considerati in una condizione di maggiore vulnerabilità, in particolare se collocati in una situazione di transito.

⁴ Le stime derivano da una regressione multilivello che include esclusivamente le caratteristiche delle vignette (numero di osservazioni = 4.000).

Questi risultati evidenziano come le interazioni tra le diverse dimensioni delle vignette siano importanti nell'analizzare la vulnerabilità percepita, facendo emergere come essa sia il prodotto dell'insieme delle caratteristiche individuali e delle condizioni contestuali.

Conclusioni

Questo studio ha analizzato come i cittadini italiani percepiscano la vulnerabilità dei richiedenti asilo e dei rifugiati e come questa derivi da alcune caratteristiche dei migranti, come il genere, l'età, la classe sociale, l'etnia, la religione e il contesto. L'Italia è un caso interessante da esplorare in quanto è uno dei principali paesi di accoglienza, come dimostrato anche dall'aumento del numero di richiedenti asilo e rifugiati registrato negli ultimi dieci anni (UNHCR, 2025). Pertanto, comprendere come la vulnerabilità di questi migranti venga percepita dalla popolazione italiana è cruciale per rilevare possibili dinamiche di empatia, solidarietà e sostegno nei loro confronti, reazioni che potrebbero anche incidere sulla sostenibilità di interventi di politiche pubbliche tesi a favorire processi di integrazione e accoglienza.

Secondo quanto emerge dai risultati, gli scenari che raffigurano uomini e donne insieme, così come quelli che includono adulti con bambini, sono sistematicamente valutati come più vulnerabili. Similmente, gli scenari in cui gli individui sono raffigurati in transito, rispetto a quelli che mostrano la permanenza in campi, nonché quelli in cui sono rappresentati di classe sociale bassa attraverso vestiti logori, anziché di classe sociale alta, quindi ben vestiti, sono valutati come più vulnerabili. Al contrario, l'etnia e la religione non emergono come fattori significativi, evidenziando che le percezioni di vulnerabilità non sono necessariamente guidate da stereotipi legati all'origine o alla fede religiosa.

Ciononostante, le analisi evidenziano come la percezione della vulnerabilità dei richiedenti asilo e rifugiati sia complessa e dipenda anche da dinamiche intersezionali tra le diverse caratteristiche dei migranti stessi. I gruppi composti da adulti e bambini di genere misto, e in particolare quelli bianchi, sono costantemente considerati più vulnerabili rispetto agli

altri. Tali risultati suggeriscono che la presenza di unità familiari o di gruppi di uomini e donne insieme evoca un maggiore senso di fragilità e bisogno di protezione. Tale risultato è anche in linea con altri studi condotti in paesi diversi dall'Italia (von Hermann e Neumann, 2019; Ecker et al., 2020; Ward, 2019). Ancora più evidente è la percezione della vulnerabilità quando nelle vignette vengono raffigurati dei bambini. Questo dato suggerisce che gli italiani mostrano una particolare sensibilità nei confronti dei minori, riconosciuti come un gruppo intrinsecamente più fragile e bisognoso di tutela. Al contrario, le differenze tra gruppi etnici appaiono nel complesso contenute, sebbene alcune configurazioni, come i gruppi misti di uomini e donne bianchi, siano valutate come leggermente più vulnerabili. Allo stesso modo, le interazioni di fattori come l'etnia e l'età con il contesto indicano come quest'ultimo moderi le percezioni soprattutto quando sono presenti solo adulti, mentre la presenza di bambini – e in coerenza con quanto specificato sopra – produce un effetto trasversale, indipendente dallo scenario rappresentato. Infine, le interazioni che coinvolgono la classe sociale suggeriscono che le risorse socioeconomiche influenzano la vulnerabilità percepita in modo differenziato a seconda del contesto e dell'appartenenza religiosa.

In conclusione, i risultati presentati vanno nella direzione di quanto osservato da Jinkang (2022). Anche nel caso italiano, la percezione della vulnerabilità varia non solo in base alle singole caratteristiche considerate isolatamente, ma emerge soprattutto dall'interazione tra dimensioni, individuali e situazionali, come la presenza di minori, la precarietà materiale e il contesto migratorio, che agiscono in sinergia tra loro.

Bibliografia

- Abdelaaty, Lamis e Steele, Liza G., *Explaining Attitudes Toward Refugees and Immigrants in Europe*, in "Political Studies", 70(1), 2020, pp. 110-130. Doi: <https://doi.org/10.1177/0032321720950217> (Original work published 2022).
- Aghaei, Maedeh, Parezzan, Federico, Dimiccoli, Mariella, Radeva, Petia e Cristani, Marco, *Clothing and people. A social signal pro-*

- cessing perspective*, in “Proceedings of the 12th IEEE International Conference on Automatic Face & Gesture Recognition (FG 2017)”, 2017, pp. 532-537. Doi: <https://doi.org/10.1109/FG.2017.71>.
- Ambrosini, Maurizio, *The imaginary invasion*, in Rea, Andrea, Martiniello, Marco, Mazzola, Alessandro e Meuleman, Bart (a cura di), *The refugee reception crisis in Europe: Polarized opinions and mobilization*, Éditions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles 2019, pp. 145-169.
- Augoustinos, Marta e Quinn, Cheryl, *Social categorization and attitudinal evaluations: Illegal immigrants, refugees or asylum seekers?*, in “New Review of Social Psychology”, 2, 2003, pp. 29-37.
- Auspurg, Katrin e Hinz, Thomas, *Factorial survey experiments*, SA-GE Publications, London 2015.
- Bansak, Kirk, Hainmueller, Jens e Hangartner, Dominik, *How economic, humanitarian, and religious concerns shape European attitudes toward asylum seekers*, in “Science”, 354(6309), 2016, pp. 217-222. Doi: <https://doi.org/10.1126/science.aag2147>.
- Barrera, Davide, Gërkhani, Klarita, Kittel, Bernhard, Miller, Luis e Wolbring, Tobias, *Experimental Sociology. Outline of a Scientific Field*, Cambridge University Press, Cambridge 2024.
- Bottura, Benedetta e Mancini, Tiziana, *Psychosocial dynamics affecting health and social care of forced migrants: A narrative review*, in “International Journal of Migration, Health and Social Care”, 12(2), 2016, pp. 109-119. Doi: <https://doi.org/10.1108/IJMHS-04-2014-0012>.
- Carpenter, R. Charli, “Women, children and other vulnerable groups”: *Gender, strategic frames and the protection of civilians as a transnational issue*, in “International Studies Quarterly”, 49(2), 2005, pp. 295-334.
- Centro Astalli, Jesuit Refugee Service Italy, *Rapporto annuale 2025*, Centro Astalli, Roma 2025. https://www.centroastalli.it/wp-content/uploads/2025/04/Astalli_rapporto-2025.pdf.
- Conigliaro, Paola, Di Patrizio, Francesca e Serus, Rita, *Vulnerabilities in migration: The case of unaccompanied migrant minors in Italy*, in “Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica”, 77(3), 2024. Doi: <https://doi.org/10.71014/sieds.v78i3.352>.
- Cottrell, Catherine A. e Neuberg, Steven L., *Different Emotional Reactions to Different Groups: A Sociofunctional Threat-Based Approach to “Prejudice”*, in “Journal of Personality and Social Psy-

- chology”, 88(5), 2005, pp. 770-789. Doi: <https://doi.org/10.1037/0022-3514.88.5.770>.
- De Coninck, David, *Migrant categorizations and European public opinion: Diverging attitudes towards immigrants and refugees*, in “Journal of Ethnic and Migration Studies”, 46(9), 2020, pp. 1667-1686.
- Dijker, Anton J., *The influence of perceived suffering and vulnerability on the experience of pity*, in “European Journal of Social Psychology”, 31(6), 2001, pp. 659-676. Doi: <https://doi.org/10.1002/ejsp.54>.
- Ecker, Alejandro, Ennsler-Jedenastik, Laurenz e Haselmayer, Martin, *Gender Bias in Asylum Adjudications: Evidence for Leniency Toward Token Women*, in “Sex Roles”, 82(1), 2020, pp. 117-126.
- Eifler, Stefanie, *Evaluating the Validity of Self-Reported Deviant Behavior Using Vignette Analyses*, in “Quality & Quantity”, 41, 2007, pp. 303-318. Doi: <https://doi.org/10.1007/s11135-007-9093-3>.
- Eifler, Stefanie e Petzold, Knut, *Fear of the dark? A systematic comparison of written vignettes and photo vignettes in a factorial survey experiment on fear of crime*, in “Methods, Data, Analyses”, 16(2), 2022, pp. 201-234. Doi: <https://doi.org/10.12758/mda.2022.01>.
- Esses, Victoria M., Medianu, Stelian e Lawson, Andrea S., *Uncertainty, threat, and the role of the media in promoting the dehumanization of immigrants and refugees*, in “Journal of Social Issues”, 69(3), 2013, pp. 518-536. Doi: <https://doi.org/10.1111/josi.12027>.
- Esses, Victoria M., Hamilton, Leah K. e Gaucher, Danielle, *The Global Refugee Crisis: Empirical Evidence and Policy Implications for Improving Public Attitudes and Facilitating Refugee Resettlement*, in “Social Issues and Policy Review”, 11(1), 2017, pp. 78-123. Doi: <https://doi.org/10.1111/sipr.12028>.
- Florio, Erminia, *Are We in the Same Boat? The Legacy of Historical Emigration on Attitudes Towards Immigrants*, CEIS Research Paper, 17(478), Roma 2021.
- Gereke, Johanna, Schaub, Max e Baldassarri, Delia, *Gendered Discrimination Against Immigrants: Experimental Evidence*, in “Frontiers in Sociology”, 5, 2020, pp. 1-10. Doi: <https://doi.org/10.3389/fsoc.2020.00059>.
- Gibson, Margaret e Ogbu, John, *Minority Status and Schooling: A Comparative Study of Immigrant and Involuntary Minorities*, Grand Publishing, New York 1991.

- Goyal, Namrata, Wice, Matthew, Kinsbourne, Marcel e Castano, Emanuele, *A Picture Is Worth a Thousand Words: The Influence of Visuospatial and Verbal Cognitive Styles on Empathy and Willingness to Help*, in "Social Psychology", 48(6), 2017, pp. 372-379. Doi: <https://doi.org/10.1027/1864-9335/a000318>.
- Helbling, Marc e Traummüller, Richard, *What is Islamophobia? Dientangling Citizens' Feelings Toward Ethnicity, Religion and Religiosity Using a Survey Experiment*, in "British Journal of Political Science", 50(3), 2020, pp. 811-828.
- Hillenbrand, Tobias, Martorano, Bruno, Metzger, Laura e Siegel, Melissa, *Humanitarian concerns and threat perceptions: An analysis of the key drivers of refugee attitudes in Germany*, in "Migration Studies", 13(3), 2025. Doi: <https://doi.org/10.1093/migration/mnaf025>.
- Holloway, Kerrie, Faures, Diego e Kumar, Claire, *Public narratives and attitudes towards refugees and other migrants: Italy Country Profile*, ODI, London 2021.
- Höpflinger, Anna-Katharina, *Clothing as a Meaningful Marker of Space: A Comparative Approach to Embodied Religion from a Cultural Studies Perspective*, in George, Mark K. e Pezzoli-Olgiate, Daria (a cura di), *Religious Representation in Place. Religion and Spatial Studies*, Palgrave Macmillan, New York 2014, pp. 261-279.
- Jinkang, Alagie, *Vulnerabilità e Sfruttamento dei Lavoratori migranti nell'agricoltura italiana*, in "PERCEPTIONS", 2022. Disponibile all'indirizzo: <https://www.perceptions.eu/vulnerabilita-esfruttamento-dei-lavoratori-migranti-nellagricoltura-italiana/> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- Kortendiek, Nele e Oertel, Joseph, *Caught between Vulnerability and Competence – UNHCR's Visual Framing of Refugees, Economic Threat Perceptions and Attitudes toward Asylum Seekers in Germany*, in "Journal of Immigrant & Refugee Studies", 23(2), 2023, pp. 193-209. Doi: <https://doi.org/10.1080/15562948.2023.2179151>.
- Kulic, Nevena, Griaznova, Olga, Clerici, Eleonora, Bellani, Daniela, Mantovani, Debora, Vergolini, Loris e Scervini, Francesco, *A comprehensive overview of a large-scale survey on inequality perceptions (IneqPer) in Italy*, in "Frontiers in Sociology", 10, 2025. Doi: <https://doi.org/10.3389/fsoc.2025.1620096>.
- Lennon, Sharron J. e Davis, Leslie L., *Categorization in First Impressions*, in "The Journal of Psychology", 123(5), 1989, pp. 439-446. Doi: <https://doi.org/10.1080/00223980.1989.10542998>.

- Mackenzie, Catriona, Rogers, Wendy e Dodds, Susan, *Introduction: What Is Vulnerability and Why Does It Matter for Moral Theory?*, in Mackenzie, Catriona, Rogers, Wendy e Dodds, Susan (a cura di), *Vulnerability. New Essays in Ethics and Feminist Philosophy*, Oxford University Press, Oxford 2014, pp. 1-29.
- Mendola, Daria e Pera, Alessandra, *Vulnerability of refugees: Some reflections on definitions and measurement practices*, in "International Migration", 60, 2022, pp. 108-121. Doi: <https://doi.org/10.1111/imig.12942>.
- Mutz, Diana C., *Population-based survey experiments*, Princeton University Press, Princeton 2011.
- Nese, Annamaria, *Migrations in Italy and perceptions of ethnic threat*, in "International Migration & Integration", 24, 2022, pp. 939-968. Doi: <https://doi.org/10.1007/s12134-022-00985-8>.
- Neumayer, Eric, *Bogus refugees? The determinants of asylum migration to Western Europe*, in "International Studies Quarterly", 49(3), 2005, pp. 389-410.
- Percoco, Marco e Fratesi, Ugo, *The geography of asylum seekers and refugees in Europe*, in Biagi, Bianca, Faggian, Alessandra, Rajbhandari, Isha e Venhorst, Viktor A. (a cura di), *New frontiers in interregional migration research*, Springer, Cham 2018, pp. 105-123.
- Ogbu, John U. (a cura di), *Minority status, oppositional culture, & schooling*. Routledge, New York 2008.
- Ross, Christina, Smith, Jessica G., Manenzhe, Tovhowani, Netshiongolwe, Rabelani, Johnson, Talayah, Caldwell, Angela, Maphula, Angelina e Ingersoll, Karen S., *South African university women's perspectives on intimate partner violence: A qualitative study of reactions to a tailored vignette*, in "Culture, Health & Sexuality", 24(11), 2021, pp. 1481-1497.
- SAI – Sistema di Accoglienza e Integrazione, *XXIII Rapporto annuale del Sistema di Accoglienza e Integrazione. Rapporto annuale 2024*, Rete SAI, Roma 2025, <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2025/06/Rapporto-SAI-Edizione-XXIII.pdf>.
- Stephan, Walter G., Renfro, C. Lausanne e Davis, Mark D., *The role of threat in intergroup relations*, in Wagner, Ulrich, Tropp, Linda R., Finchilescu, Gillian e Tredoux, Colin (a cura di), *Improving intergroup relations: Building on the legacy of Thomas F. Pettigrew*, Blackwell, Oxford 2009, pp. 55-72.
- Stephan, Walter G., Ybarra, Oscar e Rios, Kimberly, *Intergroup threat theory*, in Nelson, Todd D. (a cura di), *Handbook of preju-*

- dice, stereotyping, and discrimination*, 2^a ed., Lawrence Erlbaum Associates, New York 2016, pp. 255-278.
- UNICEF, *UNICEF Europe and Central Asia Regional Office (ECARO) annual report 2024*, United Nations Children's Fund, New York 2025, <https://www.datocms-assets.com/30196/1741769341-uni-cef-ecaro-annual-report.pdf>.
- UNHCR, *Global trends: Forced displacement in 2016*, United Nations High Commissioner for Refugees, Ginevra 2016, <http://www.unhcr.org/5943e8a34.pdf>.
- UNHCR, *Global trends: Forced displacement in 2024*, UNHCR, Ginevra 2025, <https://www.unhcr.org/global-trends-report-2024>.
- UNHCR, *Data summaries: Asylum applications/decisions*, banca dati, UNHCR, 2024, <https://www.unhcr.org/refugee-statistics/data-summaries>.
- Verkuyten, Maykel, Mepham, Kieran e Kros, Mathijs, *Public attitudes towards support for migrants: the importance of perceived voluntary and involuntary migration*, in "Ethnic and Racial Studies", 41(5), 2018, pp. 901-918. Doi: <https://doi.org/10.1080/01419870.2017.1367021>.
- Von Hermanni, Hegen e Neumann, Robert, *"Refugees welcome?" The interplay between perceived threats and general concerns on the acceptance of refugees. A factorial survey approach in Germany*, in "Journal of Ethnic and Migration Studies", 45(3), 2019, pp. 349-374.
- Ward, Dalston G., *Public Attitudes toward Young Immigrant*, in "American Political Science Review", 113, 2019, pp. 264-269. Doi: <https://doi.org/10.1017/S0003055418000710>.

Finito di stampare presso
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana (Pd)
nel mese di marzo 2026
per conto di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli